A proposito di una polemica del « Corriere Adriatico »

Chi è che lede la libertà di stampa

Due sono le questioni che colpiscono, nella recente campagna che il *Corriere adriatico* ha creduto opportuno montare prendendo a pretesto un nostro manifesto: la coerente ricerca di una tensione artificiale, perseguita forzando l'elemento di cronaca (oggi l'inceneritore o il manifesto del PCI, domani qualunque altra cosa) per esasperare gli animi ed approfondire le divisioni, e l'incredibile accusa che il quotidiano di Ancona lancia al nostro partito, reo nientemeno di aver attaccato la libertà di stampa.

Sul primo punto, che poi è la chiave politica che ci consente di entrare nei tortuosi ma non incomprensibili meccanismi che governano la *regia* del *Corriere adriatico*, il comunicato della Federazione è chiaro e completo: la critica politica che il nostro manifesto rivolgeva al *Corriere adriatico* non riguardava le fondamentali libertà della nostra democrazia repubblicana, ma tendeva a marcare un dissenso nei confronti di una politica dell'informazione che è anacronistica rispetto ai comportamenti elettorali dei nostri concittadini, e che rappresenta un danno per la collettività, se è vero che l'Italia sta attraversando un grave periodo di crisi sociale ed economica che occorre affrontare mettendo l'accento più su quello che unisce che su quello che divide.

Sul secondo punto, cioè l'accusa rivolta al nostro partito di *lesa libertà di stampa*, occorre aggiungere qualche cosa, soprattutto per quanto riguarda i lavoratori addetti al settore dell'informazione, che nessuno ha attaccato. Il partito comunista può dimostrare di aver promosso un numero notevole di iniziative per appoggiare ogni lotta di poligrafici o di giornalisti che non fosse solo corporativa, ma che riguardasse i molteplici attacchi alla libertà di informazione che in questi anni hanno portato alla concentrazione delle testate, al controllo della stampa da parte di ristrette oligarchie finanziarie, e all'esercizio della professione giornalistica, specialmente in provincia, in condizioni difficili. Si tratta di un terreno di lotta che non intendiamo affatto abbandonare, e sul quale speriamo di incontrare tutte le espressioni del mondo giornalistico marchigiano (scritto o parlato), e in primo luogo i giornalisti e le maestranze del quotidiano anconitano.

Certo, il modo come facciamo giornalismo noi non è identico a quello di altri. Nella nostra stampa, siamo abituati a ricercare la collaborazione e il contributo di tutti: i nostri giornali e la nostra pubblicistica locale sono la prova di un *diritto di accesso* che è già acquisito per tutti, e che a nostro avviso contribuisce a rispecchiare meglio il pluralismo esistente nella società. Altri seguono metodi diversi. Ma al di là di queste grosse differenze, esistono problemi ancora più gravi che meriterebbero un impegno comune di tutti i lavoratori dell'informazione.

A questo appuntamento unitario noi chiamiamo quanti non si lasciano irretire da montature propagandistiche anacronistiche e fuori luogo, nella consapevolezza della maturità dei lavoratori dell'informazione, e del livello di consapevolezza di questi problemi che anche nelle Marche è stato raggiunto.

Non è chi critica posizioni che gli sembrano sbagliate che mette in pericolo la libertà dell'informazione, che è un bene grande e irrinunciabile, e che è stolto tirare in ballo a sproposito. Minaccia la libertà di informazione chi per quieto vivere, per la difesa del proprio particolare, non si collega con i movimenti di giornalisti che in tutto il paese si battono per una informazione nuova, per i centri stampa pubblici, per una legislazione che assicuri l'esistenza di quotidiani davvero liberi, e non costretti a pensarla come il proprietario di turno, più o meno mascherato.

Questi temi vanno discussi insieme, tra giornalisti e forze politiche, con la Regione, con gli enti locali, con i sindacati. E' così che si costruisce un futuro migliore per l'informazione marchigiana.

Se invece si usa l'argomento delicatissimo e importantissimo della libertà di stampa come elemento pretestuoso per creare una agitazione per colpire non tanto il nostro partito, quanto il nuovo che sta nascendo, e che ha dato alle Marche l'intesa regionale, si innesta una pericolosa spirale di confusione delle lingue, che non giova né all'informazione né alla libertà.

Mariano Guzzini

Appello dalla Mostra campionaria « dell'artigianato industria e agricoltura »

Occorrono prospettive concrete per l'economia del Fabrianese

Articolato dibattito sulla grave situazione della zona - Lentezza nei finanziamenti alle aziende agricole ed artigianali - Assenza di attrezzature turistiche

Un artigiano al lavoro

FABRIANO, 13

Nell'ambito della terza mostra campionaria «dell'artigianato, industria e agricoltura», organizzata dalla proloco di Fabriano, in collaborazione con l'amministrazione comunale, tra le manifestazioni collaterali, si è svolta nella sala consiliare del Comune una tavola rotonda sul «ruolo della Comunità montana e dei comuni in relazione ai problemi dell'artigianato, dell'industria e dell'agricoltura per lo sviluppo della zona».

Sono intervenuti, quali oratori ufficiali, il compagno Otello Biondi, presidente della Comunità montana dell'alta Valle dell'Esino, il consigliere regionale dc Libero Lucconi, e l'architetto Luigi Cristini, membro del comitato urbanistico regionale.

La discussione, grazie anche al contributo notevole dato dagli altri intervenuti ha messo in luce una forte volontà di ripresa economica.

Pur nella diversità degli indirizzi politici, molti sono stati i punti di contatto emersi dai vari interventi, il che fa sperare in buone prospettive per questa zona dell'entroterra marchigiano, da sempre feudo del senatore dc Merloni, lasciata per anni e anni nel più completo abbandono.

La dissennata politica volta a favorire l'industria a scapito della agricoltura, la lentezza e la titubanza delle banche a fornire crediti agevolati alle imprese agricole e artigianali, la mancanza di un piano globale regionale di sviluppo, la totale assenza di attrezzature turistiche per la valorizzazione del territorio hanno portato al progressivo spopolamento della montagna e all'abbandono dei campi, declassando tutta la zona a «meridione della costa adriatica».

Tutta la serie di dati statistici portati dal consigliere Lucconi anziché indicare un pur minimo miglioramento, come era nelle intenzioni dell'oratore, hanno confermato questa triste realtà. Anzi, il consigliere ha dovuto ammettere «che poco è stato fatto per l'economia del Fabrianese, e che scarsi sono i mezzi messi a disposizione dalla Regione».

Questo non significa però che le cose debbano rimanere così come stanno: il rappresentante del CNA, Lanternari, ha indicato alcuni obiettivi da raggiungere per uscire dall'immobilismo cui è stata condannata la montagna.

«Strettamente legato alla ripresa dell'agricoltura è il settore dell'artigianato, ha dichiarato Lanternari, che conta 1.400 imprese nella zona montana e che può fungere da mezzo frenante per lo sviluppo dell'agricoltura stessa. 200 aziende possono essere ristrutturate in funzione del settore agricolo, per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia. Per questo è necessario snellire il credito agevolato, utilizzare le leggi regionali per i fondi ai comuni, ai consorzi, alle comunità montane, favorire l'associazionismo».

Le possibilità per la ripresa non mancano dunque, e nemmeno le disponibilità: «Vogliamo restare sulla terra — ha detto un contadino — ma è necessario superare la difficoltà del frazionamento dei campi.

Fino ad oggi si è fatto poco perché molti piccoli proprietari hanno preferito andare in fabbrica, abbandonando la terra e frenando così l'iniziativa di quanti sono restati nei campi; è necessario ora che questi facciano una scelta: o la fabbrica o la terra».

Il comune di Fabriano ha preso fin da ora impegni precisi: stretta collaborazione con le centrali cooperative; convegni per la didattica della cooperazione; corsi di formazione e aggiornamento professionale; assistenza veterinaria gratuita; sviluppo dell'industria e dell'artigianato con aree da reperire per vasti insediamenti, attraverso lo associazionismo.

Certo, non tutti gli obiettivi daranno risultati immediati, eppure, come ha detto il presidente della Comunità montana Otello Biondi, «questa tavola rotonda lascierà il suo segno per l'obiettivo di fondo che è lo sviluppo della zona e dell'intera regione».

E' quanto sperano gli abitanti dei dieci comuni, che con la loro partecipazione e mobilitazione dovranno dare corpo a questa nuova realtà che sta muovendo oggi i primi passi.

l. f.

Maltempo: di nuovo a Roma la delegazione regionale

ANCONA, 13

La delegazione della Regione Marche, che già fu a Roma nei giorni scorsi per i primi contatti con le autorità governative per sollecitare l'approvazione del decreto legge per la ripresa delle attività economiche e per il ripristino di opere pubbliche e private danneggiate dalle alluvioni in diverse località delle Marche, si trova da questa mattina di nuovo a Roma per incontri con i gruppi parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale e con la presidenza del Consiglio dei ministri. Giova ricordare che la delegazione marchigiana sta operando in comune accordo con analoghe delegazioni inviate dalle Regioni Abruzzi ed Emilia Romagna.

Mentre fervono le iniziative atte a sollecitare un pronto stanziamento di fondi attraverso il decreto legge che il Consiglio dei ministri dovrebbe al più presto approvare, il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha inviato telegrammi all'on. Andreotti e al ministro della pubblica istruzione, sollecitando provvedimenti immediati per il ripristino delle opere danneggiate ed attrezzature distrutte dalla alluvione alla sede della facoltà di ingegneria dell'Università di Ancona.

L'Amministrazione comunale, infatti, è vivamente preoccupata per la gravissima eventualità di sospensione dell'attività didattica della facoltà, i cui danni vengono valutati a circa due miliardi di lire.

Al Comune di Pesaro

Documento dei partiti sulle misure anticrisi

PESARO, 13

I gruppi consiliari del Comune di Pesaro PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e la giunta comunale di fronte alla grave situazione finanziaria che si è determinata, sottolineano l'esigenza di una gestione sempre più rigorosa delle scarse risorse finanziarie del comune e considerate le gravi conseguenze che deriverebbero alla città dalla prosecuzione delle attuali difficoltà, chiedono che:

1) vengano esaminate al più presto le controdeduzioni al bilancio 1975;

2) sia approvata l'assunzione del mutuo suppletivo relativo ai miglioramenti economici al personale di cui all'accordo sindacale del 12-3-1975;

3) un sollecito esame del bilancio di previsione 1976 che permetta la reale copertura dei rilevanti aumenti dei costi che si sono verificati nell'ultimo anno.

Dibattito al Festival di Caldarette sull'attività della giunta di Fermo

Sette mesi di serio confronto tra maggioranza e opposizione

Erano presenti esponenti dei partiti democratici — La relazione del compagno Ezio Santarelli — Positivo intervento del dc Tulli

FERMO, 13

Il festival dell'Unità di Fermo ha ospitato un dibattito sull'Amministrazione comunale con l'intervento delle forze politiche della città, una prima riflessione sui 7 mesi di vita della Giunta di sinistra.

L'assessore al bilancio, compagno Ezio Santarelli, ha messo in risalto il clima di confronto e di collaborazione che è stato introdotto nei rapporti amministrativi ed ha messo l'accento sulle scelte più qualificanti già compiute nei settori del bilancio, dell'urbanistica, della partecipazione popolare, della scuola, dell'assistenza, dei lavori pubblici, del personale.

Per la DC è intervenuto il capogruppo Tulli, il quale ha ricordato come la DC non abbia mai escluso la possibilità di accordi programmatici con il PCI e con le altre forze dell'attuale maggioranza, senza con ciò pretendere di far parte dell'esecutivo.

Secondo Tulli la mancanza di tale accordo starebbe pesando nella soluzione di grossi problemi quali il comprensorio e la metanizzazione. In ogni modo il capogruppo democristiano ha detto che il suo partito non può essere rimproverato di condurre una opposizione troppo debole, perché il compito della minoranza non è di cercare pretesti di litigio a tutti i costi, bensì quello di dare un contributo, avanzando proposte e mobilitando l'opinione pubblica per pungolare dal basso l'azione dell'amministrazione.

«Fermo — ha detto Tulli — non ha oggi il problema di cercare nuove formule, ma quello di trovare ampie convergenze sui contenuti, che passino dentro la stessa minoranza, senza con ciò mettere in discussione l'assetto dell'esecutivo, come d'altra parte è già stato fatto a proposito del depuratore, delle commissioni e della tassa sui rifiuti solidi».

Il PRI ha attaccato l'Amministrazione perché non avrebbe affrontato i problemi connessi a scelte di ampio respiro, come il comprensorio, il metano, il distretto scolastico, il tribunale. Pucci Sisti, componente della direzione del partito, ha criticato anche il metodo amministrativo, che non offre, a suo avviso, un quadro chiaro di ciò che si dovrà fare della città di Fermo nel ruolo comprensoriale.

Il socialista Alessiani, assessore ai lavori pubblici, ha detto che l'attuale maggioranza non fa demagogia e certo non bastano sette mesi per giudicare la profondità della sua incidenza sociale ed economica, anche perché le scelte più coraggiose compiute si realizzano in spazi di tempo ben più vasti.

«Nessuno — secondo Alessiani — dice di aver fatto cose trascendentali, ma certamente è cambiato lo spirito di fondo, che tende a corresponsabilizzare, per esempio, tutto il personale e che ha messo in moto un procedere efficiente a favore dei più grossi problemi».

Alessiani ha concluso riconoscendo «la positività della opposizione costruttiva della DC, conforme agli interessi della città, mentre raramente costruttivo è stato il PRI, il quale si attarda su una opposizione spicciola e minuta, che non dà contributi di fondo ma che esprime solo fastidio».

In conclusione è emersa dal dibattito la volontà di aprire un confronto convergente sui problemi tra tutte le forze politiche.

A due mesi dalla nomina

Insediate le commissioni amministrative a Fermo

Assegnate le presidenze equamente a tutti i partiti

FERMO, 13

A due mesi dalla loro nomina, sono state insediate ufficialmente, con la nomina dei presidenti, le commissioni comunali che fanno capo all'attività amministrativa di Fermo.

Attraverso un importante accordo tra le forze politiche, le presidenze sono state assegnate equamente a tutti i partiti — anche della minoranza — ponendo così le premesse per un lavoro unitario, quale è nelle aspirazioni della Giunta di sinistra che governa la città.

I comunisti presiedono, coi compagni Buondonno e Sandro Volponi, rispettivamente le commissioni sanità e bilancio; i democristiani le commissioni decentramento e polizia urbana, con Luigi Santarelli e Colarizi; i socialisti la commissione scuola-sport-cultura, col compagno Maroni, i socialdemocratici la commissione personale con Pietro Diretti ed, infine, i repubblicani la commissione urbanistica e comprensorio con Luciano Bonfigli.

L'insediamento è avvenuto nel corso di una riunione generale, convocata dal sindaco Giostra nelle rispettive sedi di lavoro: l'attività di ciascuna commissione è stata avviata da un intervento dell'assessore competente, che ha illustrato la situazione e i problemi principali del settore ed ha quindi concordato con i componenti i modi di collaborazione.

Dagli interventi pronunciati al momento dell'insediamento, è emersa immediata la ferma volontà di rendere le commissioni strumento di reale partecipazione amministrativa, evitando che siano svuotate di competenze e di spazio operativo.

In occasione dello sciopero nazionale della categoria

Il 17 manifestazione per turismo e commercio

ANCONA, 13

In occasione dello sciopero nazionale del 17 settembre, la Federazione unitaria lavoratori commercio e turismo ha indetto una manifestazione regionale della categoria, chiamando a parteciparvi delegazioni delle altre categorie e dei consigli di fabbrica delle aziende marchigiane. In tal senso, l'impegno è stato assunto, oltre che dalla Federazione regionale Cgil, Cisl e Uil anche dalle Federazioni provinciali.

Allo sciopero di venerdì prossimo saranno interessati i lavoratori delle aziende commerciali al dettaglio e all'ingrosso, dei distributori di carburante, delle agenzie di rappresentanza, delle aziende ortofrutticole. Scioperanno inoltre i lavoratori delle cooperative di consumo in quanto il loro rinnovo contrattuale è rimasto fino ad oggi bloccato per alcune difficoltà, in particolare per quanto riguarda la parte salariale.

L'iniziativa di lotta della Federazione unitaria è scaturita da un convegno regionale di quadri di base del settore commercio svoltosi ad Ancona.

In tale incontro, i sindacati, dopo aver esaminato l'andamento della vertenza per il rinnovo dei contratti, riconosciuta l'improcastinabilità degli obiettivi posti dalla piattaforma e convinti di dover dare uno sbocco alla situazione, avevano deciso, appunto, di dare vita alla manifestazione di venerdì prossimo.

Anche a Terni è prevalsa la « linea Zaccagnini », ma tutto è fermo

Non c'è una precisa indicazione politica da questo congresso dc

Sono mancati anche chiarimenti in merito agli attuali rapporti di forza all'interno dello scudocrociato ternano — Forse ad un esponente del gruppo « terzaforzista » la segreteria provinciale

TERNI, 13

Dibattito in tono minore al XIX Congresso della DC ternana che si è concluso ieri sera a Villalago.

La sensazione, d'altra parte, che ciò potesse avvenire era nettissima fin da sabato mattina quando al momento della discussione faceva spicco l'assenza degli uomini più rappresentativi della Dc della città delle acciaierie (Michelli, l'ex segretario regionale Ercoli di Orvieto) ... le quelli più significativi sul piano regionale (il ministro Malfatti) erano assenti a Villalago, tutta la schiera dei deputati eletti il venti giugno, il capogruppo alla regione Baldelli ecc.).

Sicché anche se come vedremo il processo di rinnovamento interno ha segnato dei punti a suo favore, non si può trarre un'indicazione politicamente precisa ed univoca da questo dibattito congressuale.

Chi poi cercava di ottenere una minima chiarificazione dello stato attuale dei rapporti di forza all'interno del partito cattolico umbro è rimasto profondamente deluso.

Dalla relazione introduttiva del segretario uscente Ilo Mariotti fino all'ultimo degli interventi la discussione generale è rimasta molto al di sotto non solo del confronto politico che si ha su scala nazionale ma anche rispetto alle modificazioni e all'ipotesi di movimento che il venti giugno e la successiva dinamica postelettorale ha determinato in Umbria.

A sentire infatti gli oratori che hanno preso la parola l'idea che si ricava è che la Dc a Terni è ancora del tutto collocata all'interno delle più nere secche ideologiche e della gran «querelle» sollevata dalla segreteria Zaccagnini e dalla perdita da parte della Dc della sua tradizionale identità politica e culturale.

Tutto il dibattito è rimasto ancorato infatti in un confronto molto interno e per molti versi vecchio ed attardato. E alla fine in una gran confusione di linguaggio e di linea politica è tornata imperiosamente a prevalere e a «contare» la questione degli schieramenti. D'altronde senza una chiara discriminante sui temi ideali e politici al centro della dialettica politica in Italia e nella nostra regione, confronto con i comunisti, prospettive e sviluppo dell'Umbria, crisi economica e collocazione DC, era fin troppo immaginabile che una parola nuova non dovesse spendersi sul terreno della chiarificazione politica e della linea generale.

Detto questo non rimane che sottolineare a nostro avviso l'unica parte positiva uscita dal due giorni di congresso. E cioè sia pur nel gran mare della confusione di contenuti politici la «vittoria» del gruppo assemblato intorno a Zaccagnini.

A farne le spese sono stati ad un tempo sia i fanfaniani sia la corrente dell'on. Filippo Michelì che seppure detengono ancora la maggioranza del nuovo comitato provinciale non possono dirsi arbitri della situazione. Chi lo è invece è tutto il gruppo terzaforzista guidato dall'on. Nicolini.

E' probabile adesso che proprio ad un esponente di questo nuovo gruppo spetterà la leadership della segreteria provinciale (e si fa proprio il nome di Renzo Nicolini in sostituzione del michelliano Mariotti.

Dopo il congresso di Terni che cambia nella Dc umbra?

Forse ancora nulla.

Bisognerà aspettare le prossime scadenze regionali e la vera e propria «ripresa» del dibattito politico per verificare tutto quello che bolle in pentola.

m. m.

Lettera di Menichetti alla « Nazione »

«Conclusioni affrettate»

Elencati dal vicesindaco di Perugia alcuni dati sull'attività amministrativa del Comune - Invitata la direzione del giornale ad approfondire con più serietà il problema

Sulla recente campagna scandalistica portata avanti da un quotidiano di Firenze il vicesindaco di Perugia Menichetti in una lettera al direttore della testata rileva: « Gentile Signor Direttore, abbiamo esitato ad assumere posizioni sulla serie di articoli che " La Nazione " ha voluto dedicare a quelle che definisce " clamorose accuse della CGIL alle Giunte rosse " poichè auspicavamo che si trattasse di un episodio dovuto alla troppa solerzia di un cronista voglioso di mettersi in evidenza: ma — dato che il suo giornale insiste nel portare avanti una polemica sulla questione — riteniamo doveroso metterLa a conoscenza, e con Lei tutta l'opinione pubblica, della posizione in merito della Giunta Municipale del Comune di Perugia, cioè di una di quelle "Giunte rosse" che farebbero del 'favoritismo", delle "discriminazioni", del "clientelismo" il loro metodo di governo.

Non ci interessa tanto discutere sulle questioni di metodo, cioè sottolineare ancora la scorrettezza, la strumentalizzazione, la superficialità con cui è stato affrontato anche in questa evenienza il rilevante problema della riforma della macchina pubblica. Ci interessa piuttosto discutere *dei fatti*, che dimostrano con potente evidenza quanto affrettate e ingiuste siano le conclusioni che "La Nazione" trae da un invito che alcuni membri del sindacato CGIL hanno fatto per compiere ulteriori passi avanti in una direzione che sembra condivisa (o no?) anche dal Suo giornale.

Eccole quindi alcune considerazioni schematiche e alcuni dati che riguardano l'attività dell'Amministrazione Comunale di Perugia nel periodo intercorrente dal 15 giugno 1975 ad oggi.

1) E' esistito sicuramente, ed in parte è ancora esistente, il problema relativo alla eliminazione di forme non corrette nel campo della gestione del personale delle Amministrazioni pubbliche, siano esse quelle statali, come gli Enti locali od altre (Università, banche, Camere di commercio, etc.). La presa di coscienza complessiva da parte della popolazione della necessità di risanare moralmente la direzione politica del Paese passa anche attraverso la messa in discussione di queste questioni. Più volte si è ritornati — anche nel recente passato — sui guasti determinati dal sistema di potere democristiano ai vari livelli del governo del Paese, e che hanno portato a gravi e reiterati episodi di clientelismo e discriminazione. In questo clima, possono essersi determinati casi in cui anche le Amministrazioni "rosse" non siano rimaste immuni da errori. Ma un conto è analizzare e giudicare negativamente, come noi abbiamo fatto e facciamo, le esperienze passate derivanti, come ho ricordato, da una situazione complessiva del nostro Paese, ed un conto è — al contrario — non voler prendere atto che — sulla strada di una eliminazione delle residue forme non corrette — siano oggi proprio le Amministrazioni democratiche che hanno portato e portano il contributo più qualificante.

E' di questo, Signor Direttore, che noi facciamo carico al Suo giornale, nel momento in cui trae conclusioni negative, generali e generiche su di una situazione che è invece molto più articolata

2) L'azione compiuta dalle Amministrazioni democratiche in Umbria, e ad esempio dall'Amministrazione Comunale di Perugia, che è una di queste, non viene certo facilitata da chi dimostra di fare di ogni erba un fascio: esistono ancora difficoltà, incomprensioni e resistenze allo interno e all'esterno delle Amministrazioni ad andare con maggiore speditezza sulla strada della pubblicità e della oggettività nell'acquisizione dei posti di lavoro: ma tali resistenze non si battono con una acritica denuncia di arretratezza; al contrario, possono essere meglio affrontate se si evidenziano singoli fatti; singole situazioni negative sulle quali la critica può e deve essere rigorosa. Ci aspettavamo dal Suo giornale questa dimostrazione di responsabilità, ma evidentemente abbiamo errato».

Nella lettera si elencano numerosi elementi, oltre quelli citati con la specificazione di tutti i termini atti a fornire la base per un'eventuale verifica.

Menichetti conclude affermando «Mio tramite; nell'assenza del sindaco dalla sede, la Giunta Municipale di Perugia si permette di invitare Lei, Signor Direttore, o qualche collaboratore del giornale che Ella dirige a trascorrere qualche giorno od anche qualche ora presso il Comune di Perugia per verificare de visu, attraverso l'esame di atti, deliberazioni, bandi di concorso, graduatorie, lo sforzo che una delle "giunte rosse" sta facendo in questo settore. Mi auguro che il suo giornale e l'opinione pubblica comprendano che il metodo del "polverone" non è più utilizzabile se si vuol far avanzare nei fatti la situazione».

Presso il ministro dell'Agricoltura

Per la diga del Montedoglio protesta la Comunità montana

Contro la costruzione voluta dall'ente Valdichiana polemiche della Regione e dei Comuni interessati

CITTA' DI CASTELLO, 13.

Circa la vicenda dello sbarramento del Montedoglio, per la costruzione del quale, come è noto, l'Ente irriguo Val di Chiana ha indetto la gara d'appalto per il 15 settembre, è da registrare una secca presa di posizione della Comunità montana dell'alta Valle del Tevere.

E' stato infatti rimesso al ministro dell'agricoltura e, per conoscenza, al presidente della Giunta regionale umbra e a quello dell'Ente Val di Chiana il seguente telegramma, a firma del presidente della Comunità montana Angelini:

«Gruppi consiliari PCI-PSI-PSDI Comunità montana alto Tevere et consigli comunali comprensorio, considerato che Ente irrigazione Val di Chiana ha indetto gara d'appalto per il 15 settembre '76 per costruzione sbarramento sul Montedoglio ignorando diffida della Regione umbra del 2-4-76, che contestava detto provvedimento per motivi di merito e legittimità, considerando inoltre che dal momento della diffida non è intervenuto nessun atto ufficiale tale da modificare situazione che ha originato diffida regionale, in particolare atti che assicurino salvaguardia interesse economici et ecologici alta Umbria, chiedono alla S.V., su cui, in attesa dell'applicazione della legge 382, ricade piena responsabilità politica degli atti Ente irrigazione Val di Chiana, sospenda gara appalto indetta dall'ente stesso, preannunciando ogni ulteriore azione possibile a salvaguardia interessi popolazioni interessate».

Questa presa di posizione segue le risultanze di un incontro precedentemente tenutosi a Città di Castello su iniziativa della stessa Comunità montana dell'alto Tevere umbro nella quale erano stati coinvolti direttamente sia i Comuni che la Regione.

Oggi i funerali a Marsciano

Cordoglio per la scomparsa del compagno Alessandro Nucci

Ricopriva la carica di presidente regionale della Lega cooperative e mutue - Esemplare figura del movimento operaio umbro e di militante comunista

MARSCIANO, 13

Con la morte di Alessandro Nucci scompare una delle più fulgide ed esemplari figure del movimento operaio umbro del dopoguerra.

Compì la scelta a sinistra nei primi anni che seguirono la vittoria delle forze popolari sul nazifascismo.

Una scelta che per lui, proveniente da una famiglia di commercianti, significava abbandonare la prospettiva di una vita tranquilla senza grossi problemi per dedicarsi al lavoro, denso di sacrifici e irto di difficoltà, per l'emancipazione dei ceti meno abbienti e più emarginati.

Nel 1948 era già segretario della Federazione Giovanile Socialista, e subito dopo all'inizio degli anni 50 dirigen- provinciale della camera del lavoro di Perugia.

Nel '56 iniziò il suo lungo e proficuo lavoro alla Lega provinciale delle Cooperative e Mutue, organizzazione nella quale ha militato come dirigente fino agli ultimi giorni di attività prima di essere costretto ad abbandonare dal male incurabile che l'ha ucciso, la sua professione di rivoluzionario.

Fondatore del PSIUP umbro del quale fu uno dei principali rappresentanti nella regione, divenne nelle elezioni amministrative assessore del comune di Marsciano in un periodo difficilissimo per le giunte di sinistra in tutta la provincia di Perugia, a causa del formarsi in tutti i maggiori centri di amministrazioni di centro-sinistra.

Nel '70 fu eletto sempre nelle consultazioni amministrative consigliere e successivamente assessore provinciale.

Sempre in quel periodo divenne presidente regionale della lega regionale delle cooperative e mutue, che ebbe proprio sotto la sua direzione il grande sviluppo che l'ha portata ad essere oggi una delle organizzazioni economiche più robuste dell'Umbria.

In particolare il compagno Nucci si impegnò nella costruzione del settore delle cooperative del commercio, della produzione e lavoro dell'edilizia.

I funerali del compagno Nucci si svolgeranno domani alle ore 18 a Marsciano, e partiranno dall'abitazione

Nozze

Domenica 12 settembre nella sala consiliare il sindaco, compagno Vademiro Giulietti ha unito in matrimonio il compagno Leandro Pacelli, presidente della Azienda Autonoma di Turismo dell'orvietano con la signorina Clara Ottaviani. Agli sposi giungano i vivissimi auguri dell'Unità e della Federazione.

Si è aperta l'11 ad Acquasparta

I Mostra Figurativa Contemporanea

Una riscoperta dell'antico tessuto urbanistico della città - Operatori insigni

TERNI, 13

L'Associazione turistica pro-Acquasparta, nell'intento di vivificare un importante centro di cultura, che ha conosciuto nel passato l'opera di operatori insigni, quali Matteo d'Acquasparta, Federico Cesi, Dante Ricci, ha allestito, per il periodo che va dall'11 al 19 settembre la «I. Mostra Figurativa Contemporanea», cui sono stati invitati, come prima adesione, i più importanti artisti umbri, soprattutto coloro che, per vari motivi, operano in collegamento con la provincia di Terni.

La rassegna ha come principale finalità quella di offrire una originale riscoperta dell'antico tessuto urbanistico di Acquasparta, perché si articola secondo un itinerario tutto contenuto all'interno del vecchio centro storico della città.

La Mostra costituisce anche l'occasione per vari incontri culturali con dibattiti, letture di poesie contemporanee. Inoltre tutto il percorso della rassegna viene animato dalla riapertura di antichi locali del centro storico, non per un mero estemporaneo pretesto, ma con l'obiettivo di fornire una rilettura del tessuto sociale e culturale nell'incontro con una viva attualità.

Alla significativa iniziativa sono stati invitati, e quasi tutti hanno aderito i seguenti artisti e uomini di cultura: Allegretti, Antinori, Cagnoni, Capetti, Caponi, Cariani, Castellani, Cecchi, Chioccia, Coccetta, Crisostomi, De Felice, De Gregorio, Fabri, Fatali, Fioroni, Gabassi, Gauli, Giontella, Granocchia, Laurenzi, Lupi, Mansini, Marras, Mercuri, Miniucchi, Mirimao, Montoni, Pantaleoni, Paparoni, Ricaputi, Russo, Sansi, Spaziani, Tenneroni, Valentini, Virili.